
Novena di Natale a Morcote



Momenti di convivialità all'interno del campanile della chiesa di Santa Maria del Sasso, Morcote, 2012 (© Stefano Crivelli)

In alcuni villaggi del Cantone Ticino durante la novena di Natale è ancora oggi prassi suonare le campane a mano. A distinguersi per ritualità è il paese di Morcote, borgo situato sulle sponde del Ceresio, dove il rito di suonare le campane percuotendole con il battacchio (detto *biciocá*), si trasforma in un momento di convivialità e di condivisione, complice la presenza all'interno del campanile di un vano con un camino, un tavolo e delle panche di legno. Tra le 20:00 e le 23:00 i volontari si radunano attorno al tavolo per mangiare qualcosa assieme ad amici e conoscenti e a turno salgono sul campanile per suonare le campane. Le melodie che intonano sono semplici ma festose e il loro apprendimento si tramanda oralmente, grazie agli insegnamenti dei campanari più esperti. La manifestazione è aperta al pubblico: i visitatori, sempre numerosi e provenienti da tutto il Cantone e anche dalla vicina Italia, si dispongono in numero di dieci o quindici al massimo attorno al camino oppure sulla scala di legno che conduce al vano campane. L'usanza vuole che chi si reca in visita al campanile porti qualcosa da consumare assieme; una bottiglia di vino, una stringa di luganighe, un pezzo di formaggio.

Diffusione TI (Luganese / Morcote)

Ambiti Pratiche sociali

Versione Giugno 2018

Autore Giuseppe Ardizio

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

La novena di Natale

In passato una delle caratteristiche del periodo della novena di Natale in Ticino era il modo inconsueto di suonare le campane. Nelle nove sere che precedevano il Natale nei paesi di tutto il Cantone si potevano spesso udire dei veri e propri concerti. Incaricati di suonare a mano le campane erano in origine i sagrestani, ma capitava spesso che, per la circostanza, gli subentrassero gruppi di uomini, sovente di giovani o di ragazzi. Questi ultimi venivano poi ricompensati dal parroco o da una famiglia del posto per il loro lavoro con uno spuntino, di regola a base di castagne. Il suono delle campane non era uguale da un paese all'altro. Ritmi, sequenze e melodie potevano variare da campanile a campanile e da un campanaro all'altro. Queste peculiarità permettevano a volte anche di identificare il campanile di provenienza dei suoni tra i villaggi di una determinata valle (era questo il caso ad esempio della Valle di Blenio). Di norma il modo e le tecniche di suonare le campane, pratica riservata esclusivamente agli uomini, si tramandava di padre in figlio e, oltre che durante la novena di Natale, era effettuata anche in occasione di altre festività. Con l'avvento dell'elettrificazione dei campanili questo rito è andato scomparendo, cancellando di fatto molte peculiarità locali.

La novena di Morcote

La pratica del suono manuale delle campane durante la novena natalizia è oggi ancora presente in alcuni villaggi del Cantone Ticino (ad esempio Aurigeno, Soronico e Vogorno); nelle nove sere che precedono il Natale gruppi di uomini si ritrovano sul campanile per effettuare l'annuncio, che è di tipo laico. A distinguersi per ritualità è il caso di Morcote, villaggio situato sulle sponde del Ceresio, dove il rito di suonare le campane percuotendole con il battacchio, detto "biciocá", si trasforma in un momento di convivialità e di condivisione chiamato biciocada. Tale pratica va ricondotta alla presenza all'interno del campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Sasso, di proprietà del Comune, situato in posizione sopraelevata rispetto al paese, di un vano con camino di 3x4 metri, in cui possono trovare posto anche 15 persone. Tra il 16 e il 24 dicembre alcuni volontari si riuniscono all'interno del campanile per annunciare l'arrivo del Natale. I campanari si siedono su panche di legno e si distribuiscono attorno a un tavolo, davanti al camino acceso, per chiacchierare e consumare insieme ad amici, parenti e conoscenti pane e formaggio, salame, lardo, luganighe cotte al fuoco, pesce, vino, torte, biscotti casalinghi e caffè. Tra le 20:00 e le 23:00 i volontari salgono sulla torre campanaria, dove a turno, utilizzando le due campane minori, si intercalano nell'esecuzione delle melodie.

La manifestazione è aperta al pubblico: i visitatori, sempre numerosi e provenienti da tutto il Cantone e anche dalla vicina Italia, si dispongono in numero di dieci o quindici al massimo attorno al camino oppure sulla scala di legno che conduce al vano campane. Ognuno può assistere da vicino alle esecuzioni dei campanari: il suono della campana maggiore (oggi azionata elettricamente da una centralina situata al piano sottostante) si alterna a quello delle campane minori, che rimangono invece fisse per permettere al campanaro di manovrare manualmente il battaglio, con tocchi brevi e concitati. Le campane vengono suonate stando in piedi su una sorta di sgabello di legno, con la testa tra le due campane e con un battacchio in ogni mano. Le esecuzioni, che sono individuali, richiedono uno sforzo fisico non indifferente; ogni uomo suona pochi minuti a testa, poi cede il turno al campanaro successivo, così per tutta la sera; l'esecuzione complessiva dura circa due ore con intervalli regolari. Le sequenze ritmiche variano da un campanaro all'altro: ognuno ha il proprio stile.

La tradizione vuole che chi si reca in visita sul campanile di Morcote porti con sé qualcosa da consumare in compagnia: una bottiglia di vino, un pezzo di formaggio, una stringa di luganighe da cucinare già la sera stessa sul fuoco. Le serate della novena finiscono così con campanari e visitatori seduti attorno al fuoco a mangiare, discutere e chiacchierare. La sera della vigilia di Natale, che coincide con l'ultima sera della novena, al termine della messa di mezzanotte i volontari si esibiscono in uno scampanio finale. In quell'occasione, e a differenza di quanto avvenuto nelle sere precedenti, due campanari eseguono assieme la suonata detta "tri còrni e n bécch" (tre corna e un becco), che si distingue dalle altre poiché prevede che venga suonata con il battacchio del campanone fermo. Terminata quest'ultima suonata dentro la torre campanaria i festeggiamenti riprendono talvolta fino all'alba.

Origine

Quando esattamente abbia avuto origine la tradizione morcotese non è noto. Stando a testimonianze raccolte tra gli abitanti del paese essa si è tramandata per tutto il Novecento e l'Ottocento. Non esistono fonti storiche su questa tradizione; alcuni suppongono sia legata al periodo in cui gli abitanti di Morcote erano costretti a emigrare rientrando al villaggio per Natale. Secondo la leggenda durante uno di quei rientri, alcuni emigranti di Morcote furono sorpresi da una bufera e persero l'orientamento. Riuscirono a ritrovare la strada di casa solo seguendo il suono delle campane di Santa Maria del Sasso. In passato era unicamente il campanaro, con la sua famiglia, a salire sul campanile. Tra il 1957 e il 1977 la tradizione venne interrotta a causa dell'elettrificazione

delle campane. Dal 1977 si è deciso di aprire il campanile a tutti, estendendo la tradizione a momento di ritrovo e conviviale. Da allora le sere tra il 16 e il 24 dicembre un campanaro provvede a disinserire l'impianto automatico delle campane (ad eccezione del dispositivo che muove la campana maggiore) e vengono assicurate le campane per evitare incidenti. Questo è l'unico momento dell'anno in cui le campane di Morcote sono suonate manualmente.

Apprendimento e mantenimento della tradizione

La trasmissione del saper "biciocá", così vien chiamato il suonare le campane, avviene attraverso l'apprendimento orale. Sono i campanari più esperti a insegnare ai più giovani. La tradizione è prettamente maschile, ma da alcuni anni anche una donna si alterna nel suono delle campane. La difficoltà è limitata dal fatto che vi sono solo tre campane: la campanella, la mezzana e il campanone. Il campanone è automatizzato e si aziona premendo un pulsante, le altre due si suonano manualmente tirando i battacchi. Ognuno ha una tecnica diversa, si eseguono ritmi cadenzati con tocchi brevi e concitati. Il mantenimento e la trasmissione delle sequenze ritmiche e delle melodie sono assicurati dall'attività dei volontari più esperti (molti di loro superano la settantina).

I visitatori sono in buona parte persone del villaggio e della regione, molti dei quali si recano tutti gli anni almeno una sera sul campanile. Ogni anno arrivano nuove persone, questo grazie soprattutto al passaparola e a qualche contributo e segnalazione che appare sui media della regione.

A Morcote si guarda con molto orgoglio a questa tradizione vivente, che da quarant'anni si ripropone in questa forma di condivisione e conviviale. Si può supporre che fino a quando vi sarà il gruppo dei campanari che si prende a cuore l'iniziativa proponendo i concerti durante le sere della novena natalizia il mantenimento della tradizione non è minacciato.

Informazioni

Dalmazio Ambrosini: A Morcote il Natale arriva sul «bicioccare» delle campane. In: *Giornale del Popolo*, 22.12.2008

Dalmazio Ambrosini: La ricchezza della storia, la bellezza del presente. In: *Giornale del Popolo*, 3.12.2008

Antonella Broggi: Campane a festa. In: *Illustrazione ticinese*, dicembre 2006, p. 38-43

Franco Lurà: Natale – estratto dal *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Bellinzona, 2016, p. 39-45

[Centro di dialettologia e di etonografia](#)

Contatto

Giuseppe Ardizio, Riva da l'Elvezia 14, 6922 Morcote Arbostora